

Effetto Fornero sul lavoro intermittente

<http://www.lavoce.info/effetto-fornero-sul-lavoro-intermittente/>

May 8, 2013

Bruno Anastasia

Anno	Mese	Cessati	Riassunti entro un mese	di cui: nella medesima azienda				
				totale	tempo indeterminato full time	tempo indeterminato part time	tempo determinato full time	tempo determinato part time
2011	July	4.065	1.105	723	17	50	122	81
	August	5.208	901	414	31	34	63	60
	September	10.078	1.724	803	51	80	107	117
2012	April	5.392	2.044	1.358	37	90	547	313
	May	6.858	3.029	2.082	35	82	1.049	485
	June	6.368	2.161	1.416	35	86	487	323
	July	10.484	5.342	4.783	152	1.959	437	1.765
	August	7.236	2.428	1.952	65	955	138	512
	September	12.433	3.031	2.203	66	1.076	133	522

Fonte: *Eelaborazione Veneto Lavoro su dati Sil*

Un'analisi di dettaglio disponibile per il **Veneto**, una delle Regioni dove il contratto a chiamata ha conosciuto la maggior diffusione, ha documentato che a fronte delle circa 30mila cessazioni di rapporti di lavoro intermittente del terzo trimestre 2012, in oltre 10mila casi - pari al 36 per cento delle cessazioni totali - si è registrato **un nuovo rapporto di lavoro** attivato entro un mese dalla data di cessazione. **(3)** Nello stesso trimestre degli anni precedenti, con un livello di cessazioni su valori ben più contenuti, tale quota era inferiore al 20 per cento. Ma il fatto più rilevante e significativo è che la quasi totalità delle assunzioni intervenute dopo la conclusione del contratto di lavoro intermittente (circa 9mila) è stata attivata dalla medesima azienda che aveva comunicato la cessazione, quasi sempre nell'arco di pochi giorni dalla conclusione del rapporto di lavoro intermittente. I nuovi rapporti di lavoro così attivati sono risultati nel 48 per cento dei casi a **tempo indeterminato** e nel 39 per cento dei casi a **tempo determinato**, mentre in precedenza le ri-assunzioni avvenivano in prevalenza con un ulteriore

contratto di lavoro intermittente; si tratta, in maggioranza, di rapporti part-time. La nuova regolamentazione risulta dunque aver determinato non solo un ridimensionamento del ricorso al contratto di lavoro a chiamata, ma anche uno spostamento di rilievo in direzione di altre tipologie di lavoro, in particolare i rapporti a **part-time** sia a tempo indeterminato che determinato, mentre non risultano significativi gli spostamenti verso l'apprendistato e verso il contratto a progetto. Solo la disponibilità di dati di fonte Inps, infine, potrà documentare la consistenza di un'ulteriore possibile direzione di spostamento: quella verso i voucher.

(1) Nei siti delle Regioni e province autonome aderenti al network SeCo (Piemonte, Liguria, Lombardia, Trento, Bolzano, Veneto, Friuli Venezia Giulia, Emilia-Romagna, Marche, Umbria, Campania, Sardegna) è disponibile sia il report trimestrale con un sintetico commento sia il file con i dati mensili a partire dal luglio 2008 fino a settembre 2012 (vedi www.venetolavoro.it). Il report relativo al terzo trimestre 2012 è aggiornato per tutti gli ambiti territoriali aderenti, ad eccezione del Friuli, i cui dati saranno integrati entro breve tempo.

(2) I rapporti di lavoro intermittente attivati in precedenza sono in numero esiguo, non tali da modificare le valutazioni proposte.

(3) Per maggiori dettagli si rinvia alla nota "Monitoraggio legge 92/2012. L'impatto sul lavoro intermittente", in *Misure*, n. 41, novembre 2012 (www.venetolavoro.it).